

Buone prassi per la creazione di materiali didattici non sessisti: il caso di *Nove Passi*

CHIARA BUSINARO
Università degli Studi di Bologna – sede di Forlì

Per essere un individuo completo bisogna che la donna possa accedere al mondo maschile, come l'uomo al mondo femminile.

Simone De Beauvoir

Premessa

Gli stereotipi di genere hanno prodotto e sono serviti a giustificare la disuguaglianza fra uomini e donne, ponendo queste ultime in una posizione di inferiorità. In particolare, la trasmissione di modelli di genere stereotipati ha limitato la presenza delle donne in determinati ambiti formativi e lavorativi, escludendole di conseguenza dai luoghi di decisione e dai posti con più alta retribuzione e riconoscimento sociale. D'altra parte, gli stessi modelli hanno incoraggiato le donne all'assunzione di responsabilità domestiche e famigliari, relegandole nella sfera privata della vita. L'altra parte della medaglia, ossia l'ambito pubblico e tutto ciò che esso comporta, è stato visto come naturalmente adatto al genere maschile.

Nonostante oggi, in Italia, stiamo assistendo ad un superamento, se pur lento e graduale, delle discriminazioni di genere con un'assunzione di ruoli più paritari da parte di donne e uomini, stereotipi di genere e forme linguistiche che occultano la visibilità della donna continuano ad essere riproposti all'interno delle tre grandi agenzie di socializzazione: la famiglia, i mezzi di comunicazione di massa e le istituzioni educative, anche attraverso i materiali didattici abitualmente usati al loro interno (Biemmi 2006; Businaro *et al.* 2006 e 2007; Lipperini 2007).

1. Introduzione

In questo articolo faremo brevemente una rassegna della letteratura, pubblicata in Italia, sul tema del sessismo. Di seguito, presenteremo il progetto *Nove Passi*, un corso interattivo multimediale per l'autoapprendimento della lingua italiana di livello A1, creato con un approccio attento all'identità di genere. E sarà proprio all'illustrazione delle misure

non sessiste adottate nel corso che dedicheremo la nostra maggiore attenzione. Misure volte al rispetto dei generi e alla visibilità della soggettività femminile, attuate tenendo in considerazione il fatto che si tratta di un corso realizzato per studentesse e studenti principianti.

2. *Sessismo nei testi: lo stato dell'arte in Italia*

Il tema della parità nei testi, scolastici e non, emerge in Europa e negli Stati Uniti tra gli anni Sessanta e Settanta: attraverso la realizzazione di ricerche e azioni di sensibilizzazione si rivendica una più equa rappresentazione dei generi nei testi. In Italia, questo tipo di movimento avviene con un leggero ritardo rispetto agli altri paesi. Fa eccezione il lavoro di Elena Gianini Belotti, *Dalla parte delle bambine*, pubblicato nel 1973: si tratta di un'indagine sui condizionamenti socioculturali al ruolo e all'identità di genere delle bambine trasmessi nella letteratura per l'infanzia, nei libri scolastici, nella televisione, ecc.¹

2.1 *I lavori di Alma Sabatini*

Le prime riflessioni specifiche sul sessismo linguistico e quindi le critiche ad un linguaggio che non rispecchia la soggettività femminile perché creato da e per gli uomini, risalgono in Italia alla seconda metà degli anni '80.

Nel 1987, la Presidenza del Consiglio dei Ministri pubblica i lavori di Alma Sabatini: *Il sessismo nella lingua italiana e le Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana*, sua appendice. La prima parte presenta uno studio sulla lingua dei mass media e dell'editoria scolastica e conduce alla distinzione di due tipi di asimmetrie linguistiche: quelle di natura semantica, specchio degli stereotipi di genere, e quelle di natura grammaticale. In particolare, la linguista analizza: l'uso del maschile non marcato, l'accordo al maschile quando si fa riferimento a referenti di sesso maschile e femminile, la precedenza del maschile nelle coppie di termini oppositivi maschile/femminile e la mancanza di termini per indicare professioni, cariche e titoli al femminile.

Invece, le *Raccomandazioni* costituiscono alcuni suggerimenti per dare "visibilità linguistica alle donne e pari valore linguistico a termini

¹ La ricerca di Gianini Belotti è stata ricondotta da Loredana Lipperini e pubblicata nel 2007 in *Ancora dalla parte delle bambine*; si tratta di un vero e proprio passaggio del testimone, come sottolinea la stessa Gianini Belotti nella prefazione al volume. Il titolo suggerisce che dopo più di trent'anni il tipo di educazione che viene impartita alle bambine non è cambiata.

riferiti al sesso femminile” (Sabatini 1987: 97).

Il lavoro di Alma Sabatini è stato da alcuni fortemente criticato e, in generale, le sue indicazioni sono state poco accolte².

Rispetto alle critiche, certi studiosi affermano la scarsa efficacia di interventi d'autorità per riformare la lingua sostenendo che l'introduzione di forme politicamente corrette non cambierebbe l'ideologia dominante. Fra i “critici”, distinguiamo Giulio Lepschy che, rispetto al maschile non marcato, afferma: “proprio perché in italiano ogni nome deve avere un genere grammaticale, cioè deve essere maschile o femminile, questa caratteristica ha perso la sua funzione semantica o referenziale” (Lepschy 1988: 23). Di conseguenza, il maschile non marcato non avrebbe alcuna relazione con la categoria extralinguistica del genere sessuale, essendo una struttura puramente formale.

Anche Manlio Cortelazzo esprime la sua contrarietà nei confronti di interventi che pretenderebbero di cambiare “a piacimento gli usi consolidati nei secoli in nome di una razionalizzazione inadatta alle lingue” (Cortelazzo 1995: 52).

D'accordo sul fatto che interventi d'autorità possano rivelarsi poco produttivi, come già sostenuto in Businaro *et al.* (2006), non si può dimenticare che la lingua non è neutrale ma strettamente legata al mondo nel quale si è originata e del quale ci parla. È per questo necessario non solo agire affinché i parlanti prendano coscienza della non neutralità della lingua usata ma anche avanzare proposte, gettare piccoli semi affinché lo specifico femminile si veda sempre più rappresentato e i cambiamenti sociali diventino, piano piano, visibili anche a livello linguistico. Concordiamo con Francesco Sabatini quando, in un'intervista rilasciata a Cinzia Fiori (2000), afferma:

“La lingua respinge interventi d'autorità, ma questo non vuol dire che ci si debba astenere da indicazioni. In una società come la nostra dove la comunicazione domina, ispirare l'uso di un italiano corretto e rispettoso è importante”. Forse perché la lingua condiziona il pensiero? “Direi di sì. È come il binario su cui corre il treno. Il linguaggio crea immagini, a esso è legata, più di quanto non appaia, l'ideologia, e quindi anche la considerazione sociale di una donna o di un uomo”.

² Lo dimostra, ad esempio, Cecilia Robustelli (2000) sui quotidiani nazionali più diffusi, nei quali si continua ad utilizzare il maschile non marcato e quello per l'accordo di un'insieme di nomi di genere diverso. Sembra, invece, che le indicazioni sui titoli vengano seguite maggiormente, usando il femminile dei nomi di professioni di alto livello, quando possibile, evitando i sostantivi in - *essa* (sentite come riduttive) e preferendo al loro posto il maschile anteposto dall'articolo femminile.

2.2 Dopo Alma Sabatini fino a POLITE e il Codice di Autoregolamentazione

Dopo il lavoro di Alma Sabatini, il tema del sessismo continua ad essere oggetto di approfondimento³ senza però dare esito ad azioni concrete. Come sottolinea Arturo Tosi, nella prefazione al volume di Irene Biemmi:

[...] nella dimensione quotidiana e non politica il grande pubblico continuerà ad ignorare in che misura lingua ed immagini rappresentino stereotipi dannosi e colpevoli squilibri nella distribuzione dei ruoli della donna e dell'uomo sia nella sfera domestica che nella vita della comunità sociale. (Tosi in Biemmi 2006: 10)

E questo fino al 1998, quando nasce un progetto, che è anche azione positiva, il cui nome è POLITE (Pari Opportunità nei Libri di Testo). Si tratta di un progetto europeo – coinvolti sono l'Italia, la Spagna e il Portogallo – di autoregolamentazione per l'editoria scolastica. È ispirato al principio di pari opportunità ed il suo obiettivo è di ripensare i libri di testo al fine di garantire un'equa rappresentazione di donne e uomini.

POLITE ha visto la realizzazione di due iniziative principali: una ricerca condotta in diversi paesi europei con l'obiettivo di rilevare le politiche di pari opportunità adottate in materia di libri di testo e la redazione, sulla base dei risultati dello studio precedentemente condotto, di un *Codice di Autoregolamentazione per gli editori*⁴, ossia di linee guida per il superamento degli stereotipi di genere, con il fine di garantire le pari opportunità.

Al Codice è associato un *Documento Accompagnatorio* nel quale si elencano le azioni da attuarsi affinché un libro risulti attento alle questioni di genere. In particolare, si consiglia di:

a) evitare il sessismo e gli stereotipi sessuali

a.1. I libri di testo ispirati a una sensibilità di genere evitano le diverse forme di sessismo e gli stereotipi sessuali.

³ A questo proposito, ricordiamo i lavori di: Rosanna Pace, *Immagini maschili e femminili nei testi per le elementari* (1986); Tatjana von Bonkewitz, *Lingua, genere e sesso: sessismo nella grammaticografia e in libri scolastici della lingua italiana* (1995) e Elisabeth Burr, *Agentivi e sesso in un corpus di giornali italiani* (1995).

⁴ Il Codice è stato approvato dal Consiglio del Settore Editoriale Educativo dell'Associazione Italiana Editori il giorno 11 maggio 1999. Il testo integrale è consultabile al sito www.danna.it/Allegati/polite.pdf.

a.2. Per stereotipo deve intendersi non soltanto ciò che esclude e sotorappresenta le donne, ma anche ogni forma di giudizio schematico o di pregiudizio che rende indifferenziato al proprio interno un gruppo o una categoria di persone, ne immobilizza i ruoli, ne rende indistinti i desideri, vocazioni, modi di essere e di pensarsi.

a.3. I libri di testo offrono strumenti di comprensione e di riflessione critica sulle potenzialità di evoluzione e di trasformazione di situazioni, ruoli e relazioni, evitando ogni visione che identifichi ruoli consolidati storicamente con caratteristiche innate.

a.4. La raccomandazione di evitare gli stereotipi si riferisce ad ambedue i generi. Le differenze di genere vanno considerate come risorse personali e non come categorie collettive, che possono trasformarsi in altri stereotipi semplicemente aggiornati.

a.5. Per sessismo si intende la svalutazione o l'esclusione di un sesso, che esprime atteggiamenti discriminatori nei confronti degli appartenenti a quel sesso in tutti gli ambienti sociali, in ragione esclusiva della propria appartenenza di genere. [...]

b) fornire rappresentazioni equilibrate delle differenze.

b.1. Nei testi scolastici occorre introdurre una rappresentazione equilibrata di donne e uomini; si richiede un equilibrio nella frequenza con la quale i generi vengono rappresentati, nel grado e nell'importanza dei ruoli e delle attività svolti, nonché nelle loro rappresentazioni [...].

b.2. È importante che [...] entrambi i sessi appaiano in un'ampia varietà di situazioni in ambiti professionali, pubblici e privati, offrendo una visione delle trasformazioni in atto nelle famiglie, il più aderente possibile alle vite reali nella divisione del lavoro e dei compiti di cura.

b.3. Occorre superare ogni rappresentazione legata a vecchi e nuovi stereotipi, relativi a presunte propensioni e caratteristiche innate di ragazze e ragazzi [...].

b.4. È auspicabile infine che i libri di testo offrano una lettura sempre più aderente allo sviluppo della nostra società in direzione della multiculturalità e della multietnicità⁵

c) promuovere la formazione a una cultura della differenza di genere.

⁵ *Nove Passi* è stato creato con un'attenzione particolare anche a questi ultimi aspetti. Tuttavia, non essendo la multiculturalità il tema di questo articolo, abbiamo ritenuto opportuno non trattarlo.

c.1. Gli autori e le autrici sono invitati a includere nel contenuto dei loro libri la tematica di genere. Il sapere delle donne e sulle donne, infatti, è parte integrante dei contenuti educativi.

[...]

c.2. I libri di testo riconoscono la produzione culturale e scientifica delle donne [...].

[...]

d) ripensare il linguaggio.

d.1. Va alimentata l'attenzione che autori e autrici dedicano al linguaggio usato nei libri di testo, non sessista e includente il genere.

d.2. [...] Anche nell'uso della lingua occorre pertanto che siano evitati:

- a) gli stereotipi;
- b) l'esclusione di uno dei generi;
- c) l'irrelevanza e l'insignificanza dell'appartenenza di genere;
- d) il carattere neutro dell'informazione.

d.3. Si incoraggia l'utilizzo di un linguaggio attento ai generi, senza che esso risulti artificiale. [...]

e) aggiornare e adeguare la scelta delle illustrazioni.

e.1. È opportuno che le illustrazioni mostrino donne e uomini in modo equilibrato [...] ⁶.

[...].

I punti del Codice sono stati tenuti in grande considerazione nella fase di creazione di *Nove Passi*, secondo la maniera suggerita nel Codice stesso: “[...] affidando alla libera riflessione ed alla creatività di autori e autrici l'interpretazione dei punti di attenzione in essi [il Codice e i documenti accompagnatori del Codice] proposti dai partner del progetto”.

3. Nove Passi: un esempio di materiale didattico non sessista

3.1 Il progetto

Nove Passi è un corso interattivo multimediale per l'autoapprendimento della lingua italiana di livello A1, livello che è stato stabilito se-

⁶ Il testo integrale del Documento Accompagnatorio al Codice è consultabile al sito www.danna.it/download.asp?filePath=tools/.../accompagnatorio_polite.

guendo i descrittori forniti dal *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue*. Attraverso il corso *Nove Passi* lo studente impara a presentare se stesso e a chiedere e ricevere semplici informazioni su argomenti familiari, utilizzando espressioni elementari e di uso quotidiano.

Il corso è stato elaborato all'interno dell'Università di Bologna, presso il Cliro⁷, ed è rivolto soprattutto agli studenti universitari. Si tratta di un'opera creata utilizzando le potenzialità della rete. Ciò significa che gli autori possono proseguirne l'implementazione in qualunque momento e da qualunque postazione nel mondo collegata ad Internet. La tecnologia adottata permette, inoltre, di adattare il corso a diversi formati: corsi e-learning, corsi in autoapprendimento, corsi su CD-ROM da utilizzarsi *off-line*, ecc.

Il corso è diviso in 9 unità, ciascuna composta da 3 sezioni (A, B, C). Ogni unità è introdotta da un dialogo che esemplifica gli obiettivi comunicativi e i contenuti grammaticali sviluppati nelle tre sezioni. All'interno di ogni sezione sono presenti gli esercizi, arricchiti di schede grammaticali, di difficoltà progressiva: si passa cioè dall'identificazione morfologica all'articolazione morfosintattica.

La parte finale del corso presenta un multitest, attraverso il quale lo studente può testare le capacità acquisite.

3.2 Le misure non sessiste adottate

Nel processo di creazione di *Nove Passi* non solo si sono state evitate rappresentazioni stereotipate del genere maschile e femminile ma si è anche utilizzato un linguaggio non sessista, volto alla visibilità dello specifico femminile. Tutto ciò adottando un atteggiamento non tanto ispirato ai principi della *political correctness* quanto a quelli promossi nella Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea del 2000, dove si afferma che: "Il principio della parità non osta al mantenimento o all'adozione di misure che prevedano vantaggi specifici a favore del sesso sottorappresentato"⁸.

In generale, abbiamo cercato di garantire, sia a livello linguistico che visivo, e in tutte le parti del corso: un'equa presenza di personaggi femminili e maschili, la visibilità del sesso femminile, un trattamento paritario dei personaggi dei due generi ed, infine, la creazione di immagini femminili e maschili rispettose delle differenze, all'insegna della varietà.

⁷ Centro Linguistico dei Poli Scientifico-Didattici della Romagna.

⁸ Capo III, Articolo 23. Il testo completo della Carta è disponibile al sito www.europarl.europa.eu (consultato il 22/08/2009).

Rispetto al numero di personaggi maschili e femminili, ad esempio nelle icone introduttive di ciascuna unità, i due sessi sono rappresentati in ugual numero: sei personaggi femminili e sei maschili. In generale, sia a livello linguistico che a livello visivo registriamo una percentuale del 52% di presenze femminili e una del 48% di quelle maschili.

Si è voluta garantire la visibilità della soggettività femminile in due modi: evitando l'uso del maschile non marcato e utilizzando termini femminili per indicare titoli professionali di alto livello riferiti a donne.

Rispetto al primo punto, al posto del maschile non marcato abbiamo preferito l'utilizzo di termini inclusivi, come ad esempio la parola "persona" al posto di "uomo" ("Ci sono già molte persone che vogliono [...]") o quello di termini separati per indicare i due generi. Si è optato per quest'ultima misura solo quando anche il contesto linguistico e didattico ne giustificava in qualche modo la presenza, evitando così che l'intervento risultasse troppo artificiale. Un esempio è dato dal seguente mini dialogo⁹:

Una studentessa e uno studente chiedono informazioni in un centro linguistico.

- Buongiorno, vorremmo sapere se i nostri certificati di italiano sono pronti.
- I vostri nomi, per favore?
- ___mi chiamo Chiara Milanese.
- ___sono Enrico Meneguzzi.

Per evitare interventi che potessero risultare d'autorità, si è anche fatto largo uso di nomi propri.

Per quanto riguarda i nomi di professione declinati al femminile, nelle frasi che compongono gli esercizi abbiamo usato termini quali "poliziotta", "ministra", "avvocata", "assessora", "sindaca", ecc. Nell'ambito di questa prassi, rientra la creazione di una scheda grammaticale che affronta la questione dei generi dei nomi di professioni. Tale scheda, però, non è abbinata a nessun esercizio ma appare nella sezione del corso che riunisce tutte le schede grammaticali. Questo poiché non ci è sembrato opportuno approfondire il tema in un corso di livello A1, anche se la sua "difficoltà" è forse più indotta che reale, come si evince dalle parole di Francesco Sabatini:

"Chi fatica a pronunciare la parola "ingegnera" non si rende conto [...] di

⁹ Il minidialogo si trova nell'Unità 1, sezione B, esercizio 5.

usare quotidianamente “cassiera”, “infermiera” e “ragioniera”. Questo è un residuo classista e sessista, senza alcuna giustificazione nell’italiano, che non fa obiezione all’uso di “primaria” o “prefetta”, anzi c’è un guadagno in chiarezza. Certo, la lingua non si modifica istantaneamente, i termini “dottoressa” o “professoressa” alla fine dell’Ottocento, quando non sembravano semplicemente ridicoli, facevano addirittura scandalo, ma già dagli anni Quaranta si possono considerare acquisiti.” (Fiori 2000)

Sull’importanza di utilizzare i nomi di professione al femminile insiste anche Nicoletta Maraschio, attuale Presidente dell’Accademia della Crusca¹⁰:

I nomi delle professioni femminili sono molto interessanti da osservare oggi perché le vecchie professioni “fioraia”, “infermiera”, ecc. sono tutte declinate al femminile mentre le nuove professioni, quelle nelle quali le donne entrano per la prima volta invece sono declinate al maschile e quindi “il sindaco”, “il ministro”, “l’avvocato”, ecc. [...]. Naturalmente ogni lingua ha una propria storia, ha delle proprie resistenze, però laddove è semplice declinare al femminile, senza forzare troppo la lingua, perché non farlo? Solo perché ci si nasconde dietro un presunto maschile non marcato? “L’uomo” che va bene per l’uomo e la donna. [...] E molte donne si sono comportate così anche in questi ultimi anni, sottolineando la propria funzione magari con l’orgoglio di avere queste nuove funzioni, però senza volerla declinare la femminile¹¹. Mah, io credo che sia opportuno farlo [...].

Ci auguriamo, per tanto, che questa tematica possa essere approfondita in un corso di livello superiore.

Tra le misure adottate, abbiamo menzionato il “trattamento linguistico paritario dei personaggi maschili e femminili”. Con ciò ci riferiamo alla presenza bilanciata di nomi, sia comuni che propri, riferiti a persone di sesso maschile o femminile come primi termini all’interno di una coppia, come negli esempi: “Laura e Marco stanno cantando”, “Evoè e Marta si riposano dopo pranzo”, “Il destinatario o la destinataria dell’az-

¹⁰ Si tratta di un’intervista video presente nel sito www.webalfemminile.it/donne (consultato il 23/09/2009). La trascrizione è nostra.

¹¹ Di fatto, alcune donne preferiscono il titolo maschile credendo che questo ultimo indichi solo la funzione e non la persona che la svolge. A questo proposito, Robustelli spiega: “Intervengono qui fattori sociali e culturali per i quali alla donna non è ancora riconosciuta la piena possibilità di esercitare professioni di prestigio fino a ieri riservate agli uomini: finché si tratta di fare la cassiera, o la cameriera, va bene..., ma quando si punta più in alto, la situazione cambia. Quindi, ancora oggi, si “permette” alle donne di svolgere la professione di chirurgo, avvocato, ingegnere ma, in un certo senso, “non lo si dice”. Si tace il fatto. Non si nomina.” (2000: 522).

ione espressa dal verbo [...]”, “Le bambine e i bambini possono giocare nel parco”, ecc.

Infine, un'altra misura adottata, forse la più interessante, è quella riferita alla creazione di alcune immagini di personaggi femminili e maschili (caratteristiche personali, ruoli, azioni e spazi di movimento) non condizionata da stereotipi di genere di tipo tradizionale. Ho utilizzato l'aggettivo “alcune” perché non abbiamo attuato una sistematica inversione dei ruoli di genere ma una loro equa e varia distribuzione tra i sessi; al contrario, avremmo rischiato di proporre una rappresentazione dei generi maschile e femminile stereotipata in senso contrario, quindi nuovamente non realistica, idealizzata e nociva in un'ottica di cambiamento.

Nel processo di raffigurazione dei personaggi, abbiamo tenuto a mente i tratti più comuni appartenenti agli stereotipi femminili e maschili. Ci riferiamo, ad esempio, a quelli legati ai concetti di autonomia e indipendenza, per cui le donne sarebbero bisognose di confidarsi, desiderose di piacere, sottomesse, influenzabili, mentre gli uomini sarebbero amanti del rischio e indipendenti. O ai tratti legati al livello di attività, per cui le donne sarebbero passive mentre gli uomini attivi. O ancora ai tratti legati all'orientamento affettivo e alla sessualità, per cui le donne sarebbero dolci, dedite alla cura del proprio corpo, condizionate dall'istinto di maternità, bisognose di attenzione, mentre gli uomini sarebbero aggressivi, volgari e freddi.

Passiamo ora in rassegna alcuni esercizi esemplificativi di rappresentazioni femminili e maschili non stereotipate e non discriminanti per i due generi.

L'esercizio¹² seguente rappresenta due personaggi, *Chiara* e *Giuseppe*, che svolgono le stesse attività:

1. Alle sette e un quarto Chiara/Giuseppe si (alzare) _____.
2. Alle otto e un quarto Chiara/Giuseppe si (lavare) _____.
3. [...].
4. Alle otto e cinquantacinque Chiara/Giuseppe (entrare) _____ all'università.
5. [...].

Ciò che si è voluto suggerire con questo esercizio è un'uguaglianza di situazioni vissute da due coetanei, anche se di sessi differenti.

In un altro esercizio¹³, un papà e una mamma sono rappresentati mentre condividono il lavoro cura:

¹² Unità 3, sezione C, esercizio 3.

¹³ Unità 3, sezione C, esercizio 8.

Quando Carlo era piccolo, i suoi genitori lo aiutavano a fare alcune cose. Ora Carlo ha dodici anni e può farle da solo. Scrivi le seguenti azioni utilizzando i pronomi riflessivi atoni come nell'esempio:

[...]

1. La mamma alza Carlo alle sette e un quarto.

Carlo _____ alle sette e un quarto.

2. Il papà veste Carlo per andare a scuola.

Carlo _____ per andare a scuola.

3. [...].

In un altro esercizio¹⁴, quattro personaggi raccontano la loro giornata tipo. Nei primi due casi, si tratta di donne che svolgono una professione di alto livello: una è avvocatessa e l'altra dirigente amministrativa. Quest'ultima concilia lavoro retribuito e di cura (ha una figlia) anche grazie alla condivisione con il marito delle responsabilità familiari. Nel terzo caso, i personaggi sono costituiti da una coppia di anziani (esistono anche loro e non solo le persone giovani, bionde, con gli occhi azzurri!) e la donna racconta che mentre suo marito si incontra con gli amici, lei va in palestra: in questo modo, abbiamo evitato sia lo stereotipo di genere per cui l'uomo esce mentre la donna rimane in casa che quello generazionale.

Nell'ambito della creazione di immagini maschili e femminili non stereotipate, abbiamo anche cercato di promuovere il sapere delle e sulle donne, in ambito nazionale ed internazionale, usando i nomi di artiste (scrittrici, pittrici, registe, cantanti) abbinati alla loro opera per noi più significativa. Abbiamo fatto riferimento, ad esempio, ad Adrienne Rich e al suo volume *Nato di donna*¹⁵. O all'opera di Frida Kahlo o ai film di Francesca Archibugi.

Vediamo, infine, alcune frasi tratte dal corso che crediamo si commentino da sole:

– La camera da letto disordinata, il bagno sporco... Che disastro di figlia!

– Papà, non ho avuto tempo...

La professoressa di matematica è molto comunicativa.

La nuova Ministra delle Pari Opportunità è una donna molto ambiziosa.

– Hai visto Enrico ultimamente?

¹⁴ Unità 6, sezione A, esercizio 8.

¹⁵ Il titolo in lingua originale è *Of Woman Born* ed è stato pubblicato per la prima volta nel 1976.

– Io non l’ho visto, ma so che è in congedo parentale.

La moto di Luisa è molto potente.

Attraverso la presentazione di alcune parti del corso abbiamo visto quali buone prassi si possono adottare nella creazione di materiali per l’insegnamento della lingua italiana, anche quando il target è una studentessa o uno studente principiante.

4. Conclusioni

Sulla base del principio di pari opportunità tra donne e uomini e del concetto di azione positiva, il corso *Nove Passi* è stato progettato ponendo tra i suoi obiettivi una rappresentazione dei generi maschile e femminile non stereotipata e garante della loro visibilità.

A guidare il nostro atteggiamento è stata la consapevolezza che i contenuti, siano essi immagini o parole, di qualunque mezzo di comunicazione, influenzano non solo la percezione della realtà ma anche delle possibilità insite in essa: “discursive practices distort and constrain our perceptions of reality, and even our perceptions of the plausible and the possible.” (Johnston e Swanson 2003: 24). E questo indipendentemente dall’uso che di quelle immagini e parole viene poi fatto.

È dunque opportuno, a nostro avviso, promuovere, in maniera sempre più consistente, pratiche, come quelle adottate in *Nove Passi*, volte ad allargare lo spettro delle possibilità dell’essere uomo e donna.

Arturo Tosi definì l’analisi effettuata da Irene Biemmi della rappresentazione dei generi nei libri di lettura delle elementari come “un esempio di lavoro umile e sistematico” (Biemmi 2006: 10). Ci piace concludere questo contributo descrivendo le misure non sessiste adottate in *Nove Passi* come umili, sistematiche e propositive.

Bibliografia

Areste. *Eliminare gli stereotipi*, (2003), Madrid, B.O.C.M.

BACCOLINI, R. eds (2005), *Le prospettive di genere. Discipline Soglie Confine*, Bologna, Bononia University Press.

BARBERO BERANAL, J., BUSINARO, C., VALMORI, M. (2009), *Nove passi. Corso interattivo multimediale per l’autoapprendimento della lingua italiana di livello A1*, Bologna, Clueb.

BAZZANELLA, C., FORNARA, O. (1995), “Segnali discorsivi e linguaggio

- femminile: evidenze da un corpus”, GIANNA MARCATO eds, *Donna e linguaggio*, Padova, Cleup.
- BESOZZI, E. (2003), *Il genere come risorsa comunicativa: maschile e femminile nei processi di crescita*, Milano, FrancoAngeli.
- BIEMMI, I. (2006), *Sessi e sessismo nei testi scolastici. La rappresentazione dei generi nei libri di lettura delle elementari*, Quaderno n. 29, Firenze: Consiglio regionale della Toscana, Commissione regionale pari opportunità donna-uomo.
- BURR, E. (1995), “Agentivi e sesso in un corpus di giornali italiani”, GIANNA MARCATO eds, *Donna e linguaggio*, Padova, Cleup.
- BURR, V. (2000), *Psicologia delle differenze di genere*, Bologna, Il Mulino.
- BUSINARO, C. (2004), “I giochi dei maschi, i giochi delle femmine”, *Eco* 4, 19.
- BUSINARO, C., SANTANGELO, S., URSINI, F. (2006), *Parole rosa, parole azzurre. Bambine, bambini e pubblicità televisiva*, Padova, Cleup.
- _____ (2007), “Pubblicità televisiva per bambine e bambini e costruzione di genere, in *Dall’antenna alla parabola: modello di ricezione e fruizione della tv dei ragazzi oggi*, Acireale-Roma, Bonanno, 207-243.
- CALERO FERNÁNDEZ, M^A A. (1999), *Sexismo lingüístico*, Madrid, Narcea.
- CAPECCHI, S. (2006), *Identità di genere e media*, Roma, Carocci.
- CARDINALETTI, A., GIUSTI, G. (1991), “Il sessismo nella lingua italiana. Riflessioni sui lavori di Alma Sabatini”, *Rassegna italiana di Linguistica Applicata*, 23, 2, 169-189.
- CISEM (1999a), “POLITE. “La ricerca nell’Unione Europea”, *Informazioni. Quindicennale del CISEM*, 1/2 e 3/4.
- _____ (1999b), “POLITE. “I partner europei e i riferimenti internazionali”, *Informazioni. Quindicennale del CISEM*, 5/6.
- _____ (2000a), “POLITE. “Valutazioni ed esperienze italiane”, *Informazioni. Quindicennale del CISEM*, 12/13/14.
- _____ (2000b), “POLITE. “Libri di testo: casi europei”, *Informazioni. Quindicennale del CISEM*, 15/16 e 17/18.
- _____ (2001), “POLITE. “Le esperienze”, *Informazioni. Quindicennale del CISEM*, 5/6.
- CONSIGLIO D’EUROPA (2002), *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento e valutazione*, Firenze, La Nuova Italia.
- CORTELAZZO, M. (1995), “Perché non si vuole la presidentessa?”, GIANNA MARCATO eds, *Donna e linguaggio*, Padova, Cleup.

- _____ (2000), *Italiano d'oggi*, Padova, Esedra Editrice.
- DE BEAUVOIR, S. (1961), *Il secondo sesso*, trad. ROBERTO CANTINI, MARIO ANDREOSE, Milano, Saggiatore.
- DE MARCO, A. (1995), "L'influenza del sesso nell'uso dei diminutivi in italiano", GIANNA MARCATO eds, *Donna e linguaggio*, Padova, Cleup.
- FIORI, C. (28/09/2000), "Si dice «ingegnera» o signore ingegnere?", *Corriere della Sera*, www.archivioistorico.corriere.it, (consultato il 15/03/2009).
- GIANI GALLINO, T. (1973), "Stereotipi sessuali nei libri di testo", *Scuola e città*, 4, 144-147.
- GIANINI BELOTTI, E. (1973), *Dalla parte delle bambine*, Milano, Feltrinelli.
- GOFFMAN, E. (1976), *Gender advertisements*, Cambridge, Harvard University Press.
- GRIFFITHS, M. (2002), "Blue worlds and pink worlds. A portrait of intimate polarity", in DAVID BUCKINGHAM eds, *Small Screens: television for children*, London, Leicester University Press, 159-184.
- JOHNSTON D.D., SWANSON D.H. (2003), "Invisible Mothers: A Content Analysis of Motherhood Ideologies and Myths in Magazines", *Sex Roles*, 49, 21-33.
- LAKOFF, R. (1975), *Language and Woman's Place*, New York, Harper & Row.
- LEPSCHY, G.C. (1988), "Lingua e sessismo", *L'Italia Dialettale*, 7.37.
- LOZANO, I. (1995), *Lenguaje femenino, lenguaje masculino. ¿Condiciona nuestro sexo la forma de hablar?*, Madrid, Minerva.
- LIPPERINI, L. (2007), *Ancora dalla parte delle bambine*, Milano, Feltrinelli.
- LURAGHI, S., OLITA, A. (2006), *Linguaggio e genere*, Roma, Carocci.
- MANERA, B. (2006), "Gender online in the Italian Word Thesaurus", THÜNE EVA-MARIA, SIMONA LEONARDI, CARLA BAZZANELLA eds, *Gender and New Literacy: A Multilingual Analysis*, London, Continuum.
- MARCATO, G. eds (1995), *Donna e linguaggio*, Padova, Cleup.
- MARIANI, M. (1998), "La visibilità femminile nel linguaggio istituzionale. Una comunicazione senza soggetto", GIANNA MARCATO eds, *Donna e linguaggio*, Padova, Cleup.
- MORRA, G. eds (2004), *Guida ai Piani di Azioni Positive – I Quaderni della Consigliera di Parità - I*, Padova, Cleup.
- OLITA, A. (2006), "L'uso del genere negli annunci di lavoro: riflessioni

- sull'italiano standard, SILVIA LURAGHI, OLITA ANNA eds, *Linguaggio e genere*, Roma, Carocci, 143-154.
- PACE, R. (1986), *Immagini maschili e femminili nei testi per le elementari*, Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri.
- POGGI, I., MAGNO CALDOGNETTO, E. (1996), "I rapporti tra gesto e parlato. Una partitura per l'analisi della comunicazione", *Studi italiani di linguistica teorica e applicata*, 2, 235-256.
- ROBUSTELLI, C. (2000), "Lingua e identità di genere", *Studi italiani di linguistica teorica e applicata*, 29/3, 507-527.
- RUSPINI, E. (2003), *Le identità di genere*, Roma, Carocci.
- _____ (2005), *Donne e uomini che cambiano: relazioni di genere, identità sessuali e mutamento sociale*, Milano, Guerini Scientifica.
- SABATINI, A. (1987a), *Il sessismo nella lingua italiana*, Roma, Istituto Poligrafo e Zecca dello Stato.
- _____ (1987b), *Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana*, Roma, Istituto Poligrafo e Zecca dello Stato.
- SERAVALLE PORZIO, E. eds (2000), *Saperi e libertà: maschile e femminile nei libri, nella scuola, nella vita. Vademecum I*, Milano, Associazione Italiana Editori.
- _____ eds (2001), *Saperi e libertà: maschile e femminile nei libri, nella scuola, nella vita. Vademecum II*, Milano, Associazione Italiana Editori.
- THÜNE, E. (1995), "L'acqua in movimento. Questioni di genere grammaticale e lessico femminile", GIANNA MARCATO eds, *Donna e linguaggio*, Padova, Cleup.
- VON BONKEWITZ, T. (1995), "Lingua, genere e sesso: sessismo nella grammaticografia e in libri scolastici della lingua italiana", GIANNA MARCATO eds, *Donna e linguaggio*, Padova, Cleup.
- ZAMBONI, C. (1995), "Linguaggio e differenza sessuale: il problema dell'arbitrarietà del segno", GIANNA MARCATO eds, *Donna e linguaggio*, Padova, Cleup.